

6 febbraio

“Lo Stato deve pagare tutto e subito”

La proposta del Pd di emettere titoli per pagare gli arretrati della pubblica amministrazione ai privati riaccende le speranze delle imprese in difficoltà. Ma c'è l'ostacolo Ue, perché salirebbe il debito. **Si può fare lo stesso?**

ROSARIA TALARICO
ROMA

Per le migliaia di aziende strozzate dai ritardati pagamenti della pubblica amministrazione è una questione di sopravvivenza. Per i partiti che cercano il consenso di quel mondo, trovare una soluzione utile a sbloccare i 71 miliardi di crediti insoluti (stima di Bankitalia) che lo Stato deve ai privati è una questione anzitutto di voti. Lo scetticismo dei settori interessati (sanità ed edilizia su tutti) è alto, poiché i rimedi tentati finora dal governo Monti sono giudicati dei palliativi non in grado di curare la malattia.

L'ultima proposta l'ha lanciata il leader del Pd Pierluigi Bersani: emissioni ad hoc di titoli del Tesoro pari a dieci miliardi di euro l'anno per cinque anni con cui pagare subito - e in contanti - le aziende, iniziando da piccole e piccolissime imprese. Il Pd propone di fare ciò che il governo Monti aveva escluso per le circostanze e per prudenza: accettare un aumento del debito pubblico pari alla cifra da restituire (circa tre punti di Pil), cercando di ottenere da Bruxelles uno sconto sugli obiettivi di riduzione dello stock di debito fissati con il nuovo fiscal compact. Per il direttore generale di Confindustria Marcella Panucci la

proposta «è positiva e va nella direzione che auspichiamo», ma chiede addirittura di più: pagare immediatamente 48 miliardi di debiti, pari ai due terzi del totale entro il 2013. «Così si immetterebbe subito liquidità nell'economia».

Il punto è che l'Unione europea potrebbe non vedere di buon occhio un'emissione di debito in una situazione non florida per i conti pubblici. Per Giampaolo Galli, ex direttore di Confindustria e ora candidato nelle liste Pd, il problema non c'è: «Non vedo un impatto sul disavanzo secondo i principi contabili di Eurostat. La gradualità permetterebbe di scongiurare un "effetto Grecia" sui mercati e si potrebbero attuare contemporaneamente altre operazioni (dimissioni immobiliari, contrasto all'evasione) che aiuterebbero a risistemare i conti».

In attesa delle decisioni, c'è chi si attrezza come può. Ad esempio alcune camere di commercio hanno creato un fondo sblocca crediti per sostenere le aziende. «È una risposta non risolutiva ma concreta» sostiene il presidente di Unioncamere Ferruccio Dardanella: «Da ossigeno a tante piccole realtà che pur essendo sane, rischiano di chiudersi solo perché alle prese con un cattivo pagatore». Lo sanno bene le aziende del settore sanitario per le quali l'80% dei clienti è

pubblico e scontano ritardi medi di 300 giorni con punte di quattro anni, ricorda Fernanda Gellona, direttore generale di Assobiomedica: «Si innescano meccanismi di concorrenza molto sleale, la battaglia si gioca sulle possibilità finanziarie delle aziende, invece che sulla qualità dei prodotti». Finora a poco sono servite a poco le due misure varate dal governo Monti: la certificazione dei crediti e il recepimento anticipato della direttiva sui ritardati pagamenti che fissa tempi inderogabili, ma solo per il futuro.

E però basti ricordare che nel frattempo il solo settore dell'edilizia deve vedersela con diecimila fallimenti dal 2007 e 19 miliardi non ancora incassati. Con il decreto Passera, le banche possono attingere al fondo di garanzia della Cassa depositi e prestiti ottenendo un costo del denaro ridotto e riuscendo a praticare tassi inferiori alle imprese che vanno a scontare le fatture. «Ma siamo arrivati al paradosso che è il creditore a pagare gli interessi su quel che deve avere» sottolinea il presidente dell'Ance (l'associazione dei costruttori), Paolo Buzzetti. «L'impegno del governo Monti è lodevole, ma alla fine le banche non si fidano comunque delle amministrazioni e dei loro tempi di pagamento». Buzzetti non ha dubbi: «Bisogna pagare tutto e subito». Tanto, ironizza, «l'esistenza di questo debito è risaputa anche per le strade di Bruxelles».

IL SÌ DELLA CONFINDUSTRIA

Un'«idea positiva»
che immetterebbe subito
liquidità nell'economia

I SETTORI PIÙ COLPITI

A patire dei ritardi cospicui
sono l'edilizia e la sanità
con l'80% dei clienti pubblici

I DEBITI DELLA PA

I numeri

2,5

miliardi di euro

È l'ammontare dei maggiori oneri finanziari prodotti a causa per il ritardo con cui la Pubblica amministrazione salda i propri debiti rispetto ai 30 giorni di tempo stabiliti dalla nuova legge

79

miliardi di euro

È l'ammontare dei debiti commerciali contratti dalla pubblica amministrazione nei confronti di fornitori di beni e servizi. Nel 2011 la Pubblica Amministrazione ha acquistato beni, servizi e investimenti fissi per 167,9 miliardi, pari al 10,6% del Pil.

35,6

miliardi di euro

Sono i debiti del Sistema Sanitario Nazionale verso i fornitori, che costituiscono quasi la metà dei debiti totali. Il conto comprende Asl, Aziende Ospedaliere, Aziende Ospedaliere Universitarie e Irccs

269

giorni

Sono i tempi di pagamento delle ASL, con il massimo di attesa in Calabria (793 giorni) e il minimo in Friuli (87 giorni), in Lombardia il tempo ammonta a 118 giorni, in Piemonte a 241 giorni, nel Lazio a più di un anno, ben 398 giorni.

